

TRAPPOLA PNRR

CI ARRIVA IL CONTO MILIARDARIO DEL «REGALO» DELL'EUROPA

di MAURIZIO BELPIETRO



■ «Che il Pnrr non contenesse fondi gratis è un fatto noto, almeno lontano dai livelli più modesti di qualche propaganda politica. I suoi costi però cominciano ora ad assumere una forma definita». A scrivere la frase che avete appena letto non è stato Giuseppe Liturri, da sempre molto dubbioso sulla convenienza dei finanziamenti erogati da Bruxelles. No, a mettere nero su bianco che i soldi (...)

segue a pagina 3

► EUROPA MATRIGNA

Segue dalla prima pagina

di MAURIZIO BELPIETRO

(...) del famoso Piano nazionale di resilienza e ripresa non sono una gentile donazione della Ue ma in gran parte un prestito da restituire con gli interessi è *Il Sole 24 Ore* ovvero la bibbia degli imprenditori che - guarda caso - si rende conto dopo tanto entusiasmo che ora è arrivata la resa dei conti. O, meglio, è giunto il momento di tirare le somme e aprire il portafogli.

In totale, secondo il calcolo del quotidiano confindustriale, i Paesi che hanno beneficiato dei finanziamenti dovranno versare nelle casse dell'Unione 37 miliardi e siccome il nostro Paese partecipa alle spese con una percentuale che oscilla fra il 12 e il 13%, l'Italia dovrà staccare un assegno di circa cinque miliardi. Non solo: a questi si aggiunge un'altra

L'EDITORIALE

L'ennesima fregatura rifilataci dai 5 stelle

quindicina di miliardi previsti dal Quadro finanziario pluriennale dell'Unione europea, per un totale di una ventina di miliardi. In pratica, sul bilancio pubblico graverà per effetto del Pnrr e degli impegni previsti da Bruxelles l'equivalente di una manovra. Non ci vuole molto a capire che questo si tradurrà in minori spese per i prossimi anni o in maggiori tasse: se mancano 20 miliardi, infatti, in qualche modo si deve rimediare. Dunque, o si tagliano gli investimenti in alcuni settori che vanno dall'istruzione alla sanità, cioè i grandi capitoli di spesa del bilancio statale, oppure per recuperare il necessario occorre inventarsi qualche nuova tassa.

Qualcuno potrebbe chie-

dersi come sia possibile che il costo del Pnrr sia stato scoperto solo ora. In realtà, la sgradevole notizia di un prestito con gli interessi non è una novità. Infatti, prima citavo **Giuseppe Liturri** non a caso: negli ultimi anni credo che sulla *Verità* abbia scritto decine di articoli dedicati all'argomento, spiegando che quella montagna di quattrini non era gratis e che se avesse voluto, l'Italia avrebbe potuto trovare credito altrove senza sottostare agli obblighi di Bruxelles e, soprattutto, senza accettare denaro i cui costi erano oscuri. Purtroppo, gli interventi di **Liturri** sono stati ignorati dai giornali, che hanno preferito far credere all'opinione pubblica che la generosa Ue avesse deciso di donarci



SÒLA Ursula von der Leyen

centinaia di miliardi. Quando *Il Sole 24 Ore* liquida la cosa dicendo che la questione dei costi del finanziamento del Pnrr era nota, «almeno lontano dai livelli più modesti di qualche propaganda politica», allude, senza dirlo, al fatto che i 5 stelle hanno accreditato per anni l'idea che i fondi fossero una gentile concessione senza oneri. Come se chi ottiene un prestito in banca non solo si rallegri con sé stesso fingendo di ignorare di essersi indebitato, ma faccia credere alle maestranze di essere più ricco di prima.

Giornali, opinionisti e politici a lungo hanno ignorato le ricadute dell'apertura di credito e oggi la Ue presenta il conto. Ma le cattive notizie non finiscono qui. L'articolo del *Sole 24 Ore* non è dettato

da un calcolo fatto in redazione, ma dall'intervento della responsabile dell'Ufficio parlamentare di bilancio, authority autonoma che ogni anno presenta i conti a Camera e Senato. E da quelli comunicati nei giorni scorsi si evince che l'Europa vuole più soldi dagli Stati, ma questi soldi non serviranno per finanziare nuovi impegni, bensì in parte per estinguere i debiti precedenti. Tradotto: «La maggior parte dell'incremento di dotazione non si traduce in nuova capacità di spesa». Quindi pagheremo di più per ricevere meno. E questo andrà a scapito di agricoltura e coesione. Per il nostro Paese le risorse passerebbero da 81,7 a 72,3 miliardi, il 12% in meno.

Chissà se i grillini continueranno a definire tutto ciò un successo. Come per il Superbonus, un «successo» in rosso.